Anno XI. **Sabbato, 11 Dicembre 1858** **N. 340.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 34	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 8 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale via di S. Filippo, num. 11, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, *Frederick May*, street S. James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea e gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 10 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 DICEMBRE

LA BENEFICENZA NELLA PROVINCIA DI TORINO

Negli atti del consiglio provinciale di Torino per l'ora chiusa sessione ordinaria del 1858, abbiamo lette le relazioni fattevi dal signor intendente generale, intorno alle condizioni morali ed economiche della provincia.

Quella riguardante le opere pie, merita speciale attenzione, poichè ci porge convincente prova dei progressi che fa lo spirito di carità e della sollecitudine de' ricchi ad alleviar le miserie dei poveri.

Diamo alcuni cenni statistici.

I lasciti di beneficenza ammontarono dal 1846 al 1850 a L. 1,565,908 56, da cui deducendo la parte degli oneri imposti da' benefattori in L. 329,590 43, rimane libera, per essere erogata in opere di carità, la somma di lire 1,236,318 13.

Si debbono aggiungere i lasciti fatti ad opere pie, costituite legalmente, ma dispensate per ora dall'osservanza delle prescrizioni di contabilità economica ed amministrativa stabilite dalle leggi.

Essi sommano a L. 66,550, gli oneri a L. 21,000, parte libera, L. 45,550.

Dal 1851 al 1855, i lasciti ascesero a L. 1,330,293 28, i carichi a lire 169,252 45, e la somma libera per gli istituti di carità, L. 1,161,040 93.

Per gli istituti non soggetti alle prescrizioni amministrative, la somma ascende a L. 267,985 50, i pesi imposti a L. 36,100, e la parte spettante agli stabilimenti pii a L. 231,885 50.

Per tal guisa si ebbero dal 1846 al 1850 L. 1,281,868 di lasciti, franche di qualsiasi onere, e dal 1851 al 1855 L. 1,392,926, e così in complesso nei dieci anni la somma considerevole di L. 2,674,794.

Quale testimonianza più solenne che il sentimento di carità è profondo, e che il ricco non dimentica coloro che soffrono, come pure che le prescrizioni per la regolare amministrazione delle opere pie, lungi dallo intiepidire lo zelo de' benefattori, lo ha viemeglio acceso?

I clericali che vogliono fare della carità uno stromento di potere, di supremazia, di setta, che in chi soffre non veggono tanto l'uomo, quanto il fanatico od il partigiano, e pretenderebbero quindi che le cose di beneficenza divenissero un monopolio, esercitato nel segreto e senza alcuna guarentigia di pubblicità, hanno sempre contrastata l'ingerenza del governo, l'hanno combattuta con ogni mezzo, hanno cercato di sgomentare perfino gli animi caritatevoli, danneggiando i poveri, per avversare il governo e conservare un'autorità, che fu, e è sarà sempre fonte di abusi.

Voi vi appellate a' fatti, ed i fatti rispondono: In dieci anni si ebbero nella sola provincia di Torino lasciti per 3,220,000 lire, e dedotti i carichi, si ebbe la somma netta di 2,675,000 lire.

Quindi i sussidi delle opere pie poterono considerevolmente aumentare.

Difatti troviamo il seguente prospetto delle entrate e delle spese:

	1850	1855
Entrate	L. 2,668,596	L. 3,027,409
Spese	» 2,522,127	» 3,098,529

I bilanci di 237 opere pie per l'anno 1857 danno un attivo, per fondo di cassa, entrate ordinarie e straordinarie, di L. 4,722,000 ed un passivo ordinario e straordinario di L. 4,200,000.

La condizione degli istituti di beneficenza è quindi assai soddisfacente nella provincia di Torino.

Ma che diremo della carità? La carità non è concentrata negl'istituti di beneficenza. Vi sono le Congregazioni di carità, vi sono i Consigli di beneficenza delle parocchie, ed ovunque la mano del ricco soccorre a' dolori ed alla privazioni del povero.

Non consiste in ciò tutta la carità. È necessario che il contatto sia più frequente fra il ricco ed il povero, che più strette ne siano le relazioni. Una parola di conforto giova talora al povero quanto il sussidio, che gli è concesso, gli fa questo sussidio più gradito, contribuisce a rendergli più sopportabili le pene, a moralizzarlo, a destare meglio in lui il sentimento della riconoscenza.

Gli asili eretti pel ricovero e l'educazione dell'infanzia sono essi pure compresi fra gl'istituti pii. Nel 1850 se ne contavano 19, nei quali s'impiegavano 54 maestre e si raccoglievano 2999 bimbi, colla spesa di lire 53,120.

Nel 1855 erano ventisei, con 84 maestre, che istituivano ed educavano 4629 bimbi, e vi si spesero L. 82,290.

Anche in ciò è notevole l'incremento.

Ma perchè dopo gli asili infantili abbiamo ad incontrarci nella statistica de' monti di pietà?

I monti di pietà, stabilimenti di beneficenza, istituti pii, coll'ordinamento che hanno, colle prescrizioni che li regolano!

V'ha istituzione meno benefica? La quistione de' monti di pietà è molto importante, e merita d' essere studiata.

La facilità de'prestiti seconda l'eccitamento allo spendere e la passione del giuoco. Quanti non si privano degli abiti, delle coperte, delle cose più necessarie, per aver qualche moneta da gittare nel baratro del giuoco del lotto?

Pure i monti di pietà fanno anche essi parte della statistica di beneficenza.

Ve ne sono cinque nella provincia di Torino: due gratuiti, in Torino e Carignano, e tre ad interesse a Torino, Carmagnola e Chieri.

Il capitale girante era nel 1850 di L. 1,353,275 e nel 1855 di 1,832,066 lire. Nel 1850 si fecero 198,007 prestiti pel valore di L. 2,669,041 e nel 1855 se ne fecero 245,595 per lire 3,656,217.

E mentre la provincia conta cinque monti di pietà, non vanta che due casse di risparmio, l'una a Torino, l'altra a Chieri. Il 31 dicembre 1857 il credito de'depositanti verso le casse era di L. 2,078,389.

È troppo poco. L'istituzione delle casse di risparmio ha bisogno d'esser meglio e più efficacemente incoraggiata, per vantaggio de'contadini, degli operai, delle persone di servizio. Porgete a questi facilità di collocare con sicurezza i loro risparmi, e non li sciuperanno. Ma due sole casse in una provincia, così ragguardevole come quella di Torino, non è insufficente? Non potrebbe la cassa di Torino istituire delle succursali?

Non dimentichiamo le società di mutuo soccorso, le quali non sono istituzioni di beneficenza, ma esercitano un'azione benefica e di previdenza.

Nella provincia se ne contavano quaranta. Quattro si sciolsero, restano trentasei, di cui 15 in Torino.

I redditi annui di quelle trentasei società si fanno ascendere a L. 195,516.

Associate la previdenza alla beneficenza, alla carità, al ricovero de'malati od inabili al lavoro, e si cooprerà assai al miglioramento di tutte le classi della società.

Infinite sono le vie della carità, ed assai vari i modi e gli aspetti, sotto cui si manifesta.

Noi crediamo che gl'istituti di previdenza debbano recar un sollievo più efficace e stabile degl'istituti di mera beneficenza. Quelli prevengono la miseria, questi la sollevano. V'ha fra gli uni e gli altri la differenza che corre fra il sistema preventivo ed il repressivo; fra la diffusione della moralità che diminuisce i delitti, e la giustizia che colpisce i delinquenti.

La previdenza da sè sola non basta: ha d'uopo dell'appoggio e del sussidio della carità; ma opera caritatevole ed essenzialmente filantropica compie chi contribuisce all'incremento degl'istituti di educazione infantile e di previdenza, come sono le casse di risparmio e le società di mutuo soccorso.

La provincia di Torino non ha nulla da invidiare in fatto di beneficenza. Il rapporto dell'intendente generale lo dimostra: resta che in essa maggiormente si svolgano le casse di risparmio, istituzione finora di troppo negletta.

L'INDIRIZZO AL CONTE CAVOUR

Il *Corriere mercantile* pubblica l'indirizzo del commercio genovese al presidente del consiglio, di cui abbiamo dato un sunto tolto dalla *Gazzetta di Genova*.

Noi riproduciamo l'indirizzo omettendo le firme che ascendono a 168 e contengono le ditte più rilevanti nella banca e nel commercio:

« Eccellenza,

« Il commercio di Genova sente il bisogno di manifestare in qualche modo alla E. V. la sua gratitudine per la visita che vi compiaceste fare alla nostra città.

« Esso riconosce in V. E il riformatore che ha dato lo slancio alle intraprese industriali e commerciali; l'eminente uomo di stato che seppe dare alla nazione il suo posto nelle trattative delle più alte quistioni europee.

« Prima delle riforme economiche promosse dall'E. V. erano colpiti i cereali di dazii cadenti nella maggior parte a carico della classe povera, specialmente ligure; onerate le altre derrate di diritti gravosissimi; oppressa la marina da dazii di navigazione, sanità, ancoraggio e consolati; mal sicuro e non più sufficiente per profondità il porto; non ancora completamente agevolate per mezzo dei grandi trovati moderni le comunicazioni coll'interno; ristretto e non sufficientemente sviluppato il credito.

« Questi mali cominciarono a scemare sotto la vostra amministrazione, esonerati da ogni dazio i cereali; ridotta a benefizio quasi esclusivo del nostro commercio la tariffa doganale; rigenerata l'industria nazionale; la marina mercantile alleviata in parte dai balzelli, iniziato il miglioramento del porto colla prolungazione del molo, lo scavo del fondo, la costruzione delle calate; compite le ferrovie destinate ad alimentare il nostro commercio colle vicine provincie italiane; create o protette quelle grandi istituzioni che ci permisero di passare con minor danno che altrove la crisi che nell'anno scorso imperversò in tutto il mondo.

« Il commercio di Genova apprezza al loro giusto valore queste opere, ed è ben lieto di poterne esternare i più vivi sentimenti di gratitudine al grande economista, all'uomo di stato, che le creò o promosse. Senonchè esso temerebbe di farvi atto meno grato se non palesasse alla E. V. i bisogni ai quali desidera che portiate il soccorso della vostra alta intelligenza e della vostra potente influenza.

« Il nostro porto, ampio a vedersi, non è ancora bastantemente sicuro, nè a difenderlo interamente basta il prolungamento di cento cinquanta metri ora in esecuzione; il lavoro vi è ancora inceppato da privilegi che lo rendono lento e costoso; i nostri magazzini non sono tutti nè comodi nè ben situati pel servizio del commercio; le nostre strade ferrate non ci sono di quel vantaggio che abbiamo diritto di aspettarcene, poichè le Alpi ci escludono ancora da molti mercati.

« Riforma dei regolamenti marittimi, nuovi lavori al porto, facilitazioni di sbarchi e depositi, apertura di strade che mettano in comunicaziane parti ora luride ed insalubri della nostra città colle sue principali arterie careggiabili, la ferrovia internazionale delle riviere ed il traforo del Lucmagno, ecco i principali desiderii del commercio di Genova.

« Essi sono grandi, ma degni di essere soddisfatti da V. E.

« Che se il vostro nome è ancora per molti congiunto all'idea delle nuove imposte (come sempre accade a chi mirando ad inconcussi principii di giustizia piuttosto che a temporanea popolarità, ha il coraggio di sostituire l'imposta diretta a quella indiretta che ben di rado colpisce con equità), niuno può ragionevolmente negare che gli aggravi a cui si deve sottostare per le riforme, cominciano ad essere mitigati e saranno fra non molto superati dai frutti che sono immancabili per lo sviluppo della libertà commerciale ed industriale.

« Se pertanto la vostra breve dimora nella nostra città non ha permesso ai sottoscritti di esternare all'E. V., come desideravano, i sentimenti da cui sono animati, essi hanno voluto che almeno vi pervenisse questo attestato dell'alta stima, della profonda devozione e della piena fiducia di cui sono compresi per l'E. V.

« Genova, 30 novembre 1858. »

GRATITUDINE AUSTRIACA. Il *Bund* in un articolo in cui si occupa delle relazioni che esistono tra la Svizzera e la Prussia, viene a discorrere delle alleanze che convengono alla confederazione elvetica, e parlando delle grandi potenze preferisce la lega di potenze più lontane, come l'Inghilterra e presentemente la Prussia. Il *Bund* osserva che le idee sulla politica estera si sono negli ultimi tempi assai modificate in diversi punti, e si augura che siano modificate anche su diversi altri. A questo proposito il *Bund* dice:

« Perchè non dovrebbero essere subentrate simili mutazioni di idee anche sul terreno della tattica politica? Stante il diligente studio della storia patria, cui si dà opera nelle nostre scuole, non sarebbe il caso di non più ignorare che la politica della neutralità sistematica cammina di pari passo colla decadenza della confederazione elvetica? che quella politica invece che creò la nostra libertà, la nostra indipendenza, la nostra esistenza nazionale, è lontana le mille miglia dalla teoria della lama che l'irruginisce? Non sono trascorsi che pochi anni dacchè una vicina grande potenza con un esempio senza replica, ha dimostrato quanto onore e quanti vantaggi ci abbia recato la neutralità a qualunque costo. Nella guerra lombarda del 1848 la Svizzera se ne stette spettatrice colle braccia conserte e respinse ricisamente l'offerta di una alleanza da parte del Piemonte. Non vogliamo esaminare se la Svizzera abbia fatto bene o male (in ogni caso la confederazione ancora in

embrione nel 1848 e quella consolidata del 1858 sono due forze ben differenti); ma si può ritenere per certo che 30000 svizzeri in unione all'esercito di Carlo Alberto avrebbero dato agli avvenimenti un'altra piega. Nessuno lo comprese meglio quanto il gabinetto di Vienna, che ne ringraziò la Svizzera colle più cortesi espressioni, e le prometteva di mai più dimenticare il suo contegno benevolo. Passarono pochi anni, e l'Austria mostrò col fatto la sua gratitudine mediante la brutale cacciata di 6000 ticinesi, alla quale veramente l'unica risposta onorevole sarebbe stata la guerra. In compenso che la Svizzera evitò una guerra, la quale avrebbe potuto recarle onore e vantaggi, le fu per ringraziamento posta l'alternativa o di sobbarcarsi ad una guerra con forze ineguali, o a mettersi in tasca una vergognosa offesa. Speriamo che l'esempio non sarà ancora dimenticato; è molto istruttivo e potrebbe ripetersi.

« Qualunque sia il futuro sviluppo delle cose in Europa, qualunque la parte cui possa essere chiamata la Svizzera, sotto le armi o sotto l'aratro, essa dovrà assicurarsi di quelle amicizie, senza le quali oggidì anche i capi delle grandi potenze non hanno più una notte tranquilla. Fra le grandi potenze sono poi gli amici naturali della Svizzera, quelle che sono abbastanza lontane per non farci sentire in modo dispiacevole il peso della loro amicizia, e il cui governo è tale che per energia e liberalismo si guadagna le simpatie del nostro popolo. In questi due motivi è da cercarsi la ragione, perchè l'Inghilterra è sempre stata da noi così popolare; ma vi troviamo anche la soluzione dell'enimma, se pure è ancora un enimma per qualcheduno, perchè da noi si guardi la Francia con sfiducia, sebbene sia alla sua testa un monarca, il quale notoriamente ha maggiore inclinazione verso di noi che tutti i sovrani e uomini di stato che governarono quel paese in addietro sino a Napoleone I. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 10 (mattina).

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto settimanale della banca di Francia da cui risulta che il numerario è aumentato di 28 milioni e il portafoglio ha diminuito di 3 milioni in confronto col conto precedente.

Il giudizio in appello del sig. di Montalembert sarà pronunciato il 21 dicembre.

Londra 9. La banca di Londra ha ribassato lo sconto al 2 1|2.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Una vecchia di 108 anni. Nella statistica di Torino abbiamo osservato esservi una sola donna che oltrepassa cento anni.

Essa è nata il 13 febbraio 175 , in un comune della provincia d'Alba. Rimasta orfana in età infantile, venne raccolta in un pubblico stabilimento di carità, ove rimase infermiccia sino all'ottavo lustro di sua età. Dopo un viaggio a Roma, ritornò a Torino. si pose a servizio di famiglie private, finchè fu ricoverata da un patrizio che la provvede di vitto e di ricovero.

Noi abbiamo veduta parecchie volte questa vecchierella di 108 anni, a cui non se ne darebbero 70.

R. marina. *Genova, 9 dicembre.* È partita stamane alle ore 10 dal porto, diretta pel Varignano, la regia piro-fregata *Carlo Alberto*, con a bordo il distaccamento R. Navi, destinato a dare la muta a quello colà stanziato.

Detta pirofregata era scortata dal R. piroscafo *Monzambano*.

— Verso le ore 10 e 40 minuti muoveva pur dal porto, dirigendosi per Porto Torres, il R. piroscafo *Tanaro*, avendo a bordo lo stato maggiore e due battaglioni del 6.° fanteria non che un battaglione di bersaglieri. *(Gazz. di Gen.)*

Vaccinazione. Scrivono da Oristano alla *Gazzetta popolare* di Cagliari:

« Prego la vostra gentilezza che vogliate accogliere nel pregiato vostro giornale queste poche linee che, interprete dei sentimenti de' miei concittadini io v'indirizzo a testimonianza della loro gratitudine verso il prof. cav. Falconi, il quale si ha già meritato coll'invenzione dell'ago vaccinico un posto distinto tra i benefattori dell'umanità. — Il vaiuolo importato in questo paese da un napoletano, che ne restò vittima, minacciava di prendere assai larghe proporzioni, se l'esimio professore, dietro richiesta del sig. intendente, non fosse qua giunto in tempo a domarne la funesta influenza.

« Ieri l'altro vaccinò in un batter d'occhio non meno di 150 studenti; e ciò che mi recò vera consolazione si è il veder che le madri, in generale avversissime alla vaccinazione dei loro pargoli secondo l' antico metodo, non si mostrano punto restie a sottoporre i medesimi al nuovo processo del prelodato professore, il quale li restituisce alle loro braccia allegri e vispi quali li ricevette, malgrado la seguita vaccinazione; quando che invece per lo passato una tale operazione era sempre accompagnata da strida e da piagnistei da rassembrare una strage d'innocenti.

« A quest'ora nel municipio si compie la vaccinazione universale; e se fra breve il vaiuolo scomparirà da questo paese senza aver fatto nuove vittime, se ne debbono rendere cordiali grazie al prof. Falconi, perchè a lui sopratutto si deve un cotanto beneficio. Nè gli oristanesi hanno tal cuore che non sappiano riconoscerlo, e serbargliene eterna gratitudine. »

L' età del ferro. Dappertutto si va proclamando che l' oro è il re della nostra epoca: non sarebbe più giusto dire che è il ferro quello che ora regna come sovrano supremo sul nostro globo?

Di fatto noi dormiamo sopra letti di ferro, viaggiamo su strade di ferro, scriviamo con penne di ferro, nei giardini sediamo sopra panche e sedili di ferro, le punte dei nostri grandi edifizii sono di ferro, i ponti sui fiumi sono di ferro, la carena dei vascelli di ferro, e quanto prima i nostri campi saranno lavorati da aratri tutti di ferro, l' elettricità, questo fluido capriccioso, a cui abbiamo dato la carica di nostro segretario straordinario, scrive le nostre corrispondenze col mezzo del filo di ferro, le nostre dame, chi l' avrebbe creduto? sono vestite di ferro! Non finiremmo più se volessimo enumerare tutte le nuove trasformazioni di questo metallo.

Il solo nostro temperamento non è di ferro. Tuttavia speriamo che i mille ed uno preparati ferrugginosi di cui si è arricchita la farmacopea moderna, d' accordo colle catene di ferro galvanizzato, finiranno per ottenerne la trasformazione.

Omicidio. — Si legge nel *Messaggere di Modena* sotto la data 6 dicembre:

« Nella mattina del 30 p. p. novembre, in luogo detto Castiglione sotto la villa di Salto, frazione del comune di Montese, fu rinvenuto ucciso il medico dott. Andrea Guidotti mediante due colpi di arma comburente.

« La curia criminale si occupa con tutta solerzia in proposito per iscoprire il delinquente o delinquenti; ma poichè un sì orribile misfatto impegna moltissimo le paterne sollecitudini dell'augusto nostro sovrano, perciò, in esecuzione di ossequiato suo decreto 2 andante, num. 3776, si porta a pubblica notizia che verrà corrisposto il premio di franchi 5000 a chi fornirà dati conducenti a conoscere l' autore o gli autori dell' enunciato grave delitto, e somministrerà insieme le relative prove di reità. »

Monete pontificie. — Una notificanza di monsignor Ferrari, ministro delle finanze a Roma, in data del 6 corrente, annuncia che:

« Nell'intendimento di migliorare il diametro ed il tipo della moneta da baiocchi venti, si previene che le monete di detta specie da coniarsi da oggi in poi nelle zecche di Roma e Bologna avranno il diametro di millimetri 14 in luogo di quello di millimetri 23 1|2. Nel diritto poi delle stesse monete continuerà ad esservi impressa l'effigie del regnante sommo pontefice volta a sinistra con epigrafe intorno « *Pius IX Pont. Max.* » e l'anno del pontificato. Al dissotto si leggerà il nome dell'incisore.

« Nel rovescio vi sarà la solita iscrizione di « bai. 20 » ed il millesimo, circondata, in luogo dell'antica corona, da due rami di alloro legati con nastro nella parte inferiore, e sotto la iniziale della zecca in cui saranno coniate.

« Nulla è innovato sul peso e sul titolo della suddetta moneta. »

Educazione de' sordomuti. Nel 1846, il dottor Blanchet, chirurgo dell' istituto imperiale dei sordomuti di Parigi, da lungo tempo dedicato all' educazione dei sordomuti, e persuaso dall' esperienza che è possibile di insegnare loro il linguaggio articolato, venne incaricato dal governo di recarsi a studiare i metodi d' insegnamento in uso presso gli istituti del Belgio e della Germania, e d' introdurre in Francia i miglioramenti che la pratica utile avesse consacrato.

Dopo aver adempito alla sua missione, il dottore raddoppiò gli sforzi onde questo insegnamento fosse reso comune a tutti, in tutti i comuni di Francia. Era suo proposito di aprire al sordomuto la vita consueta, di farlo allevare ed istruire coi giovani dotati di udito e di favella nelle scuole comuni.

La società generale di pubblica assistenza si diede premura di fondare alcune scuole in Parigi, e ne ottenne effetti tali, che la commissione municipale fu persuasa di mettere a carico della città le scuole già esistenti, anzi di di istituirne alcune altre nuove.

Per tal modo, mediante questo felice amalgama di sordomuti e di parlanti in linguaggio articolato ed in linguaggio per segni, il fanciullo sordomuto senza timore potrà passeggiare sui varii punti del territorio, dove lo appelleranno gli interessi di famiglia e la necessità della vita. In ogni luogo troverà simpatie, soccorso, patrocinio, unico mezzo affinchè si affievolisca quella dolorosa differenza esistente fra lui e gli altri uomini.

Fasti clericali. Un altro esempio d'intolleranza clericale, da aggiungersi ai molti che di recente avvennero in Francia, lo si trova nel *Courrier de la Moselle*. Ad un uffiziale degli zuavi in ritiro, per nome Jules Errhard, cavaliere della legion d'onore e decorato di una medaglia militare — un uomo che aveva perduto in Crimea una gamba ed era stato inoltre ferito più volte — venne dal curato di Moulin-les-Metz rifiutata sepoltura cristiana, perchè due mesi prima della sua morte si era ammogliato, come le leggi francesi lo permettono, solo all'uffizio del registro civile, senza la sanzione del sacramento. Le circostanze erano le seguenti. Desiderando M. Errhard prendere in moglie una sua cugina, si rivolse al vescovo della diocesi, per avere la dispensa, cui la chiesa romana ordinariamente accorda in tali casi mediante danaro. Gli fu chiesta una somma equivalente ai tre quarti della sua annua pensione. Egli offerse la 40.a parte, ma venne rifiutata, ed allora esercitò il proprio diritto contraendo un matrimonio puramente civile. Egli intendeva far consacrare il suo matrimonio anche da una cerimonia religiosa, non appena avesse potuto pagar quella somma. L'autorità municipale insistette, perchè fosse seppellito in luogo consacrato e si valse dei proprii poteri per farvelo seppellire, non ostante l'opposizione del curato. La città era per questo fatto in grande commovimento.

Scacchi. — Veniamo a sapere, dice un giornale francese, che una straordinaria prova di otto partite giuocate simultaneamente senza veder nessuna scacchiera sarà fatta da M. Harrwitz, prussiano, nelle sale del club degli scacchi a Parigi, sopra il caffè della Régence, il 18 del corrente. Harrwitz non sceglie punto i suoi avversarii, ma egli è pronto a rompere una lancia con tutti quelli che si vogliano presentare. Ciò che aggiungerà interesse a questo grande sforzo di memoria è che sarà, secondo ogni probabilità, presente M. Andersen, il grande giuocatore di Breslau, avendo egli scritto che spera di trovarsi a Parigi un pò' prima di quella data.

Povertà e protezione. — Mr. Brown (così il *Daily News*), presiedendo un concerto dato a favore di una società d'operai, narrò la storia di una fanciulla di 10 anni, che si presentò alla sua casa, nella settimana che lord Brougham, lord John Russell ed altri distinti personaggi erano suoi ospiti. Folly (era questo il nome della fanciulla) chiese di vedere lord John Russell; e quando venne condotta dinnanzi a sua signoria, ella, con un fare modesto, ma franco ed accaparrante, gli disse che si sentiva una vocazione per la musica, ed avrebbe desiderato esser in essa educata; ma i suoi parenti erano poveri e non avrebbero potuto sopportare la spesa necessaria per isvolgere i suoi talenti musicali. A lord John Russell piacque la ragazza e la purezza dello sua voce, chè essa cantò alcune canzoni popolari dinnanzi a quell'illustre adunanza; e lady Russell dichiarò che essa molto volontieri avrebbe contribuito alla spesa, se Mr. Brown avesse voluto incaricarsi di far convenientemente educare la ragazza. Il risultato fu che essa ora è a Blakburne-house, dove riceve una buona educazione: ed i padroni dello stabilimento furono lieti di riceverla senza nessuna mercede. I maestri di musica riferiscono molto favorevolmente sul conto della sua grande attitudine musicale; e, quando i suoi organi vocali saranno nella loro pienezza, essa promette di essere una famosa cantatrice, una prima donna forse, che, colla sua bellezza (chè essa è altresì avvenente), e col suo canto, si guadagnerà un qualche giorno una corona.

Telegrafi. — Dice il *Times* che sta per formarsi un'impresa, sotto il titolo di *London District Telegraph Company*, per lo scopo di provvedere le varie località nella immediata vicinanza di Londra di mezzi di comunicazione telegrafica. Il capitale richiesto è di 60,000 lire sterline, e si propone di dividere la città ed i sobborghi in 11 distretti, ciascuno con 100 stazioni, di maniera che un dispaccio possa essere mandato a qualunque di esse località in pochi minuti. Messaggi di 10 parole verranno, si propone, spediti a qualunque luogo per 4 danari (50 cent. circa) nel giro di 4 miglia da Charing-cross. Per quanto si potrà, la costruzione avrà luogo col sistema economico, al dissopra dei tetti, adottato a Parigi, Nuova York, Bruxelles ed ultimamente anche a Londra. È a sperarsi che i risultati dell' esperimento, soggiunge quel giornale, condurranno presto alla sua applicazione a tutte le località che sono nel circuito postale di Londra.

Telegrafo transatlantico. — Scrivesi da Valentia che tutte le operazioni relative al cordone elettrico furono sospese. Siccome la collocazione di alcune miglia di cordone lungo le rive è terminata, non pare che per ora siavi altro a fare. Le cose devono, a quanto si dice, restare in questo stato fino alla primavera. Allora si ha l' intenzione di collocare una nuova tratta di cordone e di protrarlo il più che si possa.

Cambiali fittizie. — Molte cambiali fittizie su Londra, dice il *Times*, pare che siano in circolazione nel continente, dove esse vennero probabilmente date ad albergatori od altri da destri truffatori. L'altro giorno cinque di queste cambiali furono presentate ad una banca, da cui gli accettanti, i cui nomi ed indirizzi erano falsi, pretendevano farle pagare. L'ammontare variava dalle 50 alle 200 lire sterline ed i nomi erano scritti in modo da rassomigliare a quelli delle case commerciali di Londra che sono più conosciute sul continente. Ciascuna delle cambiali era evidentemente passata per molte rispettabili mani prima della presentazione, e conseguentemente portava molti avalli.

Processo. — Sta per cominciare in gennaio prossimo il processo contro i generali russi accusati di peculato nella campagna di Crimea. Il principale testimonio è un caporale francese, or ritiratosi dal servizio, il quale, fatto in Crimea prigioniero ed avendo per un caso scoperto dove era stata nascosta una somma di 100m. rubli, ne diede informazione alle autorità russe.

Pubblicazioni. — Il signor P. G. Massino-Turina ha pubblicati col titolo — *L'imposta sulla rendita* — gli articoli già inserti sopra questo argomento nel giornale *L'Armonia*.

— Sotto il titolo: *Brevi risposte ai quesiti di storia antica contenuti nel programma degli esami di magistero* è comparso nella tipografia Falletti di Torino, un breve sunto di storia antica che può tornar utile a coloro che si preparano ai detti esami.

Notizie Politiche

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Pavia, 4 dicembre.

Alcuni giornali hanno riferito con poca esattezza l'arresto testè eseguitosi di alcuni studenti presso questa università. Ecco come andò precisamente la cosa. Il giorno 31, un certo M..., svizzero, avendo sostenuto un esame rigoroso di laurea, pensò di darsi un po' di buon tempo insieme a' suoi compagni, come appunto si suol fare in simili circostanze dagli studenti. Vi potete adunque pensare a che riuscisse la cosa: lungo il giorno, visite alle osterie ed ai caffè; venuta la notte, libazioni ancor più profuse, canzoni ditirambiche ed in capo a tutto un'allegria cui più non corregge nè modo nè confine.

A due ore dopo mezzanotte, svegliavasi la tripudiante brigata e tutti se ne andavano a' fatti loro, ad eccezione di un S., cremonese, che, essendo più brillo degli altri, dovette essere accompagnato e sorretto dallo stesso M. e da un suo compatriota il conte M... Cammin facendo il S. per effetto dell ubbriacchezza che si rendeva più intensa si mise a schiamazzare ed a gridare fra le altre cose: *Viva l'Italia!* Nè i suoi compagni per quanto si studiassero colle preghiere e persino colle percosse, poterono trattenerlo dal prorompere sempre più in grida di simil fatta. Sembra che uno spione, il quale gli aveva esplorati per tutto quel giorno, corresse tosto a prendere una squadriglia di birri, la quale infatti, prima che il S. fosse arrivato alla sua abitazione, li sopraggiunse e, chieste loro le carte di soggiorno, gliele ritirava, senza peraltro recar loro ulteriore disturbo.

Il dì seguente, si osservò un gran tramestio tra il delegato, il consigliere di polizia ed il comandante di piazza, che ebbero fra loro lunghi e replicati abboccamenti, in esito ai quali, e, com'è fama, dietro un ordine venuto da Milano, nella susseguente notte le stanze de' mentovati giovani furono invase e frugate dalla polizia ed essi medesimi, ammanettati e rinchiusi in tre distinte carrozze, furono dai gendarmi scortati alle segrete di Santa Margherita in Milano.

Nè di ciò paga la polizia, o perchè volesse intimidire con esagerati ed arbitrarii castighi, o perchè, come pare più probabile, essa stessa agisse dietro ordini superiori, nei giorni susseguenti all'arresto, mettevasi in grande faccenda

per conoscere con chi i tre arrestati avessero più a lungo e famigliarmente conversato e bevuto nella giornata del bagordo. Dalle e ridalle, alla fine si mettono gli occhi sopra altri cinque studenti, tre cremonesi e due comaschi, e tosto si dispone pel loro arresto, che si effettua come il precedente nel cuor della notte, con grande disturbo delle famiglie sgomentate da quell'improvvisa irruzione di birri, che manomettono ogni cosa, come in una città presa d'assalto. E per verità ci sembra d'essere per molti rapporti ritornati ai bei tempi del governo militare, quando leggi, competenze de' tribunali, regolarità di processi conculcavansi ad ogni tratto, per far luogo ad una sterminata sequela d'arbitrii, di violazione di domicilio, di stravaganti e mal proporzionate penalità. Poichè, cosa incredibile a dirsi, in un tempo in cui funzionano governo civile, leggi e tribunali, non pochi giovani corrono pericolo di essere cassati dai ruoli universitarii ed assoggettati fors'anche a qualche cosa di peggio, perchè tale è il buon volere della polizia, e per l'unico motivo che uno di essi, non presente a se stesso, ha osato scandalizzare le caste orecchie di uno spione gridando: *Viva l'Italia!*

Ma questo nome ora più che mai arde in cuore a' nostri giovani, che ne fanno oggetto di continue dimostrazioni, sia vergandolo sui muri delle case, sia scrivendolo sui loro libri e sui tavoli delle scuole, sia perfino incidendolo sulle stesse cattedre degli insegnanti. E tanto più perchè tra questi alcuni ve ne hanno, a cui pur troppo quel santo nome fa arricciar il naso, i più per timore d'averne danno, altri invece per abborrimento di esso, i quali ultimi si sbracciano a lodare la clemenza dell'imperatore ed a fare l'apologia del governo austriaco, come appunto dalla cattedra stessa fecero a' di passati il supplente al diritto canonico, prete Carpenetti, scrittore della *Civiltà Cattolica* e difensore della Sinelabe, ed il prof. Nova, pubblico lettore ed ammiratore della *Gazzetta d'Augusta* in quanto essa ha di più insultante ed odioso contro l'Italia.

Ma, abbandonando le fischiate che non fanno difetto a questi uomini della rea combriccola, come indizio di volontà deliberata e pegno di più larghi affetti mi piace di registrare la dimostrazione data primieramente dalla gioventù delle scuole, ed ormai seguita dalla parte più eletta e numerosa de' cittadini, per cui, in odio all'Austria ed alle sue gabelle, tutti si astengono dal fumare in pubblico, ed in privato si permettono soltanto l'uso del tabacco forastiero. Il quale fatto, mentre è di un'alta portata morale, è fino a un certo punto molto significante anche nel rispetto finanziario. Infatti la dispensa generale dalla provincia di Pavia, solita per lo passato a distribuire in media 60m. zigari alla settimana, in tutto il passato novembre ne potè smaltire a mala pena 40m.

La perturbazione ed il malcontento in conseguenza della nuova monetazione ha raggiunto il suo punto culminante e, mentre nelle alte sfere amministrative evvi un caos inestricabile, che è confessato anche dagli stessi impiegati, nel popolo truffato e danneggiato in tutti i modi regna un'ira senza confine e l'imprecazione che si sfoga in tutti i luoghi e sotto tutte le forme.

Sono assicurato che, pel volere dell'arciduca, gli otto studenti carcerati ieri, sono stati rimessi in libertà senza condizione alcuna. Eppure erano sotto l'incolpazione di alto tradimento, per la ragione che, secondo la procedura austriaca, nessuno può essere sottratto al tribunale della provincia e spedito a Milano se non per l'anzidetto titolo di crimine. E notate che, dopo tanto baccano, dopo tanto apparato di birri e di gendarmi, dopo le manette a giovani civilissimi, e dopo la più brutale violazione del domicilio, ogni accusa viene abbandonata, non perchè l'inquisizione preliminare, la quale non venne neppure incoata, abbia messo in chiaro la loro innocenza, ma perchè non si è voluto a destra quello che si voleva a sinistra. Di qui argomentate quanto sia il criterio del governo, e quale la sapienza di quell'orribile ufficio che si chiama la polizia generale di S. Margherita.

(Altra corrispondenza)

Milano, 7 dicembre.

La prudenza è pure una bella cosa, ma viene un momento nella vita dei popoli, in cui la si manda a spasso. Siamo noi vicini a questo momento? Non saprei dirvi nè sì, nè no; solo posso dirvi che le cose sono a tal punto che un accidente potrebbe anche provocare un'esplosione. E notate che quasi può dirsi essere l'agitazione questa volta convergente dalla periferia al centro, meglio di quello che irradii dal centro alla periferia come avvenne nel 1858.

I comuni rurali infatti sono quelli che fanno mostra di maggior malcontento, e le donne son quasi più furenti degli uomini, perchè effettivamente sono più danneggiate nella nuova legge di coscrizione che impedisce o rende difficile i matrimonii. Nelle provincie, per esempio, la protesta del non fumare prese una consistenza maggiore che nelle capitali; però è giunta anche qui a tal punto che gli ufficiali stessi si astengono in gran parte dal fumare pelle pubbliche vie.

L'idea della guerra, di cui parlarono i giornali giorni sono, si è radicata talmente in tutte le teste che nessuna dichiarazione, ufficiale o no, varrà a farnela sortire. Ora potete immaginarvi come questo aggiunga esca al fuoco. Il governo austriaco dimostra co'suoi atti di esserne persuaso anch'esso, perchè ordinò recentemente che i comuni, e non potendolo i comuni, le provincie abbiano a comperare i locali di proprietà erariale. Si vede che nella previsione di doversene andare vogliono lasciare, di quello che ci hanno tolto, il meno che sia possibile, ed intanto per far denari si parla anche dell'imposizione di due rate anticipate sulle arti ed industrie non che di una appendice al prestito volontario-forzato, sotto pretesto di spese d'esazione.

Vi ho detto che qui si crede alla guerra, ed ora vi aggiungo essere qui ritenuto come articolo di fede, che il Piemonte è sostenuto dall'alleanza della Francia e della Russia. Ragione percui quando venne qui qualcuno susurrando su d'un comitato nazionale, che si direbbe sussistere a Torino, fu in generale accolto più celiando che sul serio. Che comitato e che comitati, se il paese tutto è un comitato solo? Che bisogno abbiamo di un comitato che ci diriga e diplomatizzi per noi, quando non vogliamo seguire che il governo di Piemonte, ed abbiamo quindi al nostro servizio la sua diplomazia?

E l'arciduca che cosa fa? Per farsi popolare fece spargere la voce che suo fratello lo condannò ad un mese di arresto a Mantova od a Verona in colpa di aver sostenuto troppo caldamente gl'interessi degli italiani; ma quanto a noi fummo abbastanza ingrati da non prenderci nemmeno la pena di verificare l'asserzione. Qualche maligno però osservò che, colla scusa di un mese d'arresto a Mantova, si fece portare colà gran parte del bello e del buono che c'era nel palazzo di Milano.

L'affare degli studenti a Pavia dispiacque per la disgrazia di que' poveri giovani, dispiacque altresì perchè la si giudicò un'imprudente anticipazione di un fatto inevitabile.

L'affare dei zigari *Cavour* ha provocato delle visite presso i principali caffettieri ch'erano in voce di farne smercio. La polizia e la finanza andarono congiunte dai caffettieri Cova, Arioli, ecc. ecc., ma non trovarono che pochi zigari che i proprietarii dichiararono essere dono di piemontesi.

La presidenza della prefettura delle finanze in Milano ha pubblicato una notificazione, nella quale si annuncia che l'arciduca governatore generale si è degnato di disporre quanto segue:

« 1° All'uopo di facilitare lo smaltimento delle zvanziche estere di convenzione, la I. R. zecca di Milano dovrà d'ora innanzi riceverne dai privati come argento al marco, fino all'importo di fiorini 300,000 al mese, dando in ricambio moneta nuova austriaca, o talleri di Maria Teresa, a norma della ricerca.

« 2° Perchè il popolo non soffra perdita nella spendizione dei pezzi di rame da *cinque* centesimi del sistema del 1852, verranno questi concambiati con nuova moneta di rame in ragione di 35 soldi per ogni 20 pezzi, fino alla concorrenza delle somme disponibili.

« 3° Nessun individuo verrà però ammesso a concambiare un importo maggiore di 60 pezzi da *cinque* centesimi. »

Taluni potrebbero credere che in quella disposizione vi sia una grande concessione; infatti non ve n'è alcuna. Ricevere le zvanziche estere come argento al marco, vuol dire riceverle al valore intrinseco che hanno secondo il peso d'argento puro che vi è contenuto. Pure il governo austriaco considera come una grazia se provvede i sudditi di monete di conio austriaco in iscambio dell'argento che posseggono. In quanto alle monete di rame, essendo limitato il concambio a 60 pezzi di cinque centesimi, si tratta che i favoriti eviteranno la perdita di *tre soldi*. Dopo tutte le perdite che subì il pubblico per la valuta, non è una derisione? L'ordinanza contiene le ulteriori norme per effettuare questo concambio, coll'accennata limitazione.

Un dispaccio da Marsiglia dice che una lettera da Napoli reca aver il re offerto all'Inghilterra ed alla Francia di mandar di nuovo i suoi ambasciatori a Parigi ed a Londra. Si conosce solo la risposta del gabinetto inglese, e questo dichiarò, secondo quel che si dice, che egli non avrebbe potuto accondiscendere al desiderio del re, se prima non si risolvesse almeno la quistione di un'amnistia. Lord Stratford de Redcliffe è rimasto a Napoli colla sua famiglia ed ha fatto visita alla famiglia reale. (*)

L'*Indépendance Belge* annunzia nel suo bollettino politico che il conte di Persigny sta per intraprendere un viaggio in Italia.

— Una corrispondenza indirizzata da Napoli allo stesso giornale, dice che il re si prepara a lasciare Caserta per restituirsi a Gaeta. Aggiunge che vi ha gran movimento nel militare e che fu ordinata una leva straordinaria di 12,000 soldati e di 6,000 marinai: che il re vuol radunare molte truppe a Napoli e che a quest'oggetto ordinò che il pian terreno della fabbrica pei tabacchi fosse cambiato in caserma.

— Il *Moniteur* pubblica la notificazione ufficiale dell'amm. Rigault de Genonilly, con cui la baia e il fiume Turon e il porto di Ckamcallao (Cocincina) si dichiarano in istato di blocco.

Le ultime notizie ricevute dalla Cina, dice il *Pays*, annunziano che il barone Gros, inviato francese, che aveva lasciato Shanghay il 25 settembre pel Giappone, a bordo della corvetta a vapore *Primauguet*, accompagnata dal *Prégent*, aviso a vapore, era arrivato alla sua destinazione. Egli fu ricevuto nella maniera la più distinta dal governo giapponese, e, dopo negoziati, che furono condotti colle migliori disposizioni da una parte e dall'altra, aveva firmato una convenzione di amicizia e commercio con quella potenza.

Scrivesi al *Morn. Post* da Parigi, il 5:

« Benchè l'imperatore siasi divertito a Compiègne, secondo le abitudini delle corti moderne, egli non ha per questo mancato di attendere agli interessi dello stato. S. M. è ritornato oggi a Parigi per dar passo nell'inverno ad importanti affari specialmente relativi al ministero dell'interno, il capo del quale dipartimento passò ultimamente alcuni giorni con S. M. L'imperatore intende forse esaminare il modo, con cui sono applicate le leggi sulla stampa, per evitare processi come quello che finì colla condanna di M. de Montalembert. Se io conosco bene le viste del governo attuale della Francia, fu deciso al fondarsi dell'imperialismo, che la tranquillità non poteva mantenersi in Francia se si fosse permesso ai giornali di eccitare gli animi di un popolo singolarmente eccitabile.

« La stampa francese fu fatta oggetto di misure severe, in forza delle quali ripetute offese contro una forma di governo scelta per suffragio universale potrebbero condurre alla sospensione del giornale od obbligarlo a tacere sopra argomenti che interessano la conservazione dell'imperialismo. Una tale necessità eccita grande ripugnanza in un inglese. E chi potrebbe non deplorare che un popolo intelligente come il francese sia in questi tempi impedito di discutere pienamente e liberamente i proprii affari? La Francia non sarà dunque mai con una stampa libera? Certamente questo non può esser l'intendimento dell'imperialismo. I dieci anni di regno dell'imperatore hanno fatto molto per distruggere le animosità dei partiti.

« L'imperatore probabilmente ha visto che qualche riforma deve arrecarsi al presente sistema od alla sua applicazione. È necessario evitare durezze semplicemente vessatorie e non permettere che nessuno, sotto pretesto di mostrar il loro zelo e la loro devozione, commetta eccessi, col processare giornali politici di qualunque genere, per un linguaggio che non può nuocere all'impero, quando non sia fatto risaltare da sconsigliate repressioni. Il governo francese dovrebbe avere per misura di valersi con moderazione delle esistenti leggi sulla stampa, piuttostochè di ferire la pubblica opinione abusandone. »

— Un pubblico meeting degli abitanti di Sheffield venne il 5 tenuto nella sala di città, relativamente alla riforma parlamentare. Il meeting era presieduto da Mr. Won Fisher. Risoluzioni furono adottate in favore della franchigia dei borghi da accordarsi a qualunque uomo di piena età che ha beni su cui pesi la tassa dei poveri; dello scrutinio segreto; di una nuova ripartizione elettorale, che dia la maggioranza dei rappresentanti alla maggioranza dei votanti. Il meeting si dichiarò altresì in favore dei parlamenti triennali. Si deliberò anche di fare petizioni al parlamento in appoggio di quelle risoluzioni, come pure di ringraziare Mr. Bright pel suo recente discorso a Birmingham, obbligandosi il meeting a dargli il suo attivo concorso nella prossima campagna di riforma.

Una corrispondenza da Corfù del 30 novembre reca quanto segue: « La nomina d'un inviato straordinario quale si è il signor Gladstone avrebbe dovuto essere accolta dai jonii con soddisfazione, come una testimonianza per parte del governo di S. M. di una grande sollecitudine per il loro benessere; eppure non si può dire che questa misura abbia prodotto un grande effetto sull'animo dei greci; di più la pubblicazione recente dei dispacci di sir J. Joung, che proponeva d'incorporare Corfù e Paxo come dipendenze dell'Inghilterra cagionò un sentimento di scontentezza e d'irritazione, che non sarà così facile di dissipare. Donne e ragazzi, tutti hanno letto il famoso dispaccio e tutti si dimandano quale sarebbe il vantaggio di diventare sudditi inglesi.

Il procuratore generale cav. Cummelli, conosciuto per redattore d'un rapporto, che conchiudeva all'annessione di Corfù e Paxo all'Inghilterra, ebbe a sperimentare in un modo per lui dispiacevole le conseguenze del suo zelo per questa causa. »

(*) *V. il dispaccio telegrafico.*

— Benchè la mozione fatta nel senato spagnuolo dal gen. Sanz, colla quale si biasima la condotta del gabinetto nell'affare della revisione delle liste elettorali, abbia fatto qualche sensazione, i giornali ministeriali affettano di ritenerla come di piccola importanza. Un telegramma da Southampton contraddice formalmente la notizia che i messicani abbiano preso un legno da guerra spagnuolo e che la flotta spagnuola sia tornata all'Avana. Ciò fece, dicesi, un'eccellente impressione sugli animi. Duecento diciassette tra frati, preti e laici stanno per andar a Gerusalemme come missionarii. Un giornale di Valladolid dice che due deputati della provincia di Palencia che si erano fermati in un albergo di Valladolid, furono di notte derubati, non dei loro danari, nè delle gioie, ma dei documenti della loro elezione: così che essi non potranno presentarsi nella camera finchè non abbiano ricevuti documenti nuovi. Il 9 dicembre doveva cominciare nel senato la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. Le frazioni dell'opposizione moderata si sono intese per agire d'accordo. Il primo voto, che ebbe luogo nel congresso, diede al governo una maggioranza di 152 voti sopra 163 votanti.

— Scrivesi da Amburgo che il re di Prussia, giunto a Roma il 30 novembre, abbia lasciato conoscere l'intenzione di imitare lo zio Enrico, abbracciando il cattolicismo dietro insinuazione della regina, proveniente dalla cattolica famiglia di Baviera, e sorella dell'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore d'Austria.

Un dispaccio dice che il ministero annoverese ha sostenuta una nuova sconfitta. La seconda camera respinse con 44 voti sopra 80 una legge, che proponeva un aumento dell'imposta sulla rendita.

— È positivo, dice il *Corr. di Norim.*, che il gabinetto di Copenhaguen fece qualche settimana fa una nuova comunicazione al governo federale circa la quistione costituzionale dell'Holstein e del Lauenburg. Questa comunicazione è, dicesi, connessa colle quistioni da sottoporsi alla dieta dell'Holstein, quando essa si radunerà, il prossimo mese.

— Il principe reggente di Svezia sta, dicesi, per proporre l'abolizione delle pene pronunziate dalle leggi di Gustavo Vasa, contro le persone che si convertono alla religione cattolica.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10 dicembre, sera.

Londra, 10. Il *Morning Chronicle* e il *Morning Herald* smentiscono le voci di una pretesa corrispondenza impegnata da lord Malmesbury col governo napoletano.

Azioni del Credito Mobiliare 987 (ribasso di 20 fr.); della strada ferrata V. E. 437 (egual corso di ieri); delle Lombardo-Venete 597 (ribasso di un franco).

Borsa di Parigi del 10 dicembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0 . . .		73 25 73 25
4 1/2 p. 0/0 .	96 40 96 80	
Consolid. ingl.		97 1/4
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	94 » » »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 10 *dicembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
18 8 5 0[0	1 settem.	— —	—	93 20	— — —
1849 5 0[0	1 luglio	94 10	94 20 x.bre	94 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		178 —	178 31 genn.	179 —	178 31 genn.
Cassa sconto Torino 1 lug.		253 —	255 30 31 x.bre	— —	—
Banca nazionale 1 lugl.		— —	1295 31 x.bre	1300	—
Ferrovia di Cuneo 1 ott.		3[0	— — —	—	— —
» Prima Em.		330 —	— — —	330 75	— — —
» Seconda Em.		266 50	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		380 50	— —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1[4
Francoforte sul M.	213 1[4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1[2	25
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 50	78 75
Sovrana nuove	35 »	35 05
» vecchie	34 55	34 75
Brosomiste		
Perdita per 0[00	4	2

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
Navigazione — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35, 6 25, 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Da Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 55 » »	4 10 7 30
da Torino	5 40 » »	1 10 5 15

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone